

Le manganellate a Famiglia Cristiana

Duri attacchi da parte della maggioranza alla rivista dei Paolini per le sue critiche al governo Berlusconi. L'appello-sostegno al settimanale cattolico da parte di padre Alex Zanotelli, di Nigrizia/Nimedia e dei comboniani.

La rivista dei comboniani *Nigrizia* e il centro Nigrizia multimedia (*Nimedia*) esprimono la loro solidarietà a *Famiglia Cristiana*, al suo direttore e ai suoi giornalisti per gli **attacchi subiti**, in questi giorni, da esponenti dell'attuale maggioranza. Evidentemente ribellarsi alle campagne anti migranti e alle ossessioni securitarie, che stanno sancendo la normalità dell'abnorme in questo paese, comporta essere messi al bando. E "manganellati" da chi ha una certa confidenza storica con quello strumento.

Un governo che promette tante libertà, ma che soprattutto tante se ne prende, fa fatica ad accettare che l'informazione, specie se cattolica, non sia prona ai suoi desideri. A colpi di demagogia e di procurati allarmi, questa maggioranza sembra colta dalla smania di igiene totale. Ha rotto ogni argine etico, militarizzando il paese, rottamando i diritti umani dei più deboli e trasformando il povero in una persona penalmente responsabile della propria miseria. E quindi guai ad aiutarlo! Specialmente se migrante. O rom. Nell'Italia degli sceriffi, Gesù non sarebbe dietro le sbarre e San Francesco, cacciato dai gradini delle chiese? E chi applaude a questa politica repressiva è lo stesso che ha trasformato l'impunità in valore, la furbizia in uno stile di vita e il sotterfugio in una prassi. Una figura di spicco nella Chiesa come il cardinal **Renato Raffaele Martino** (presidente del Consiglio vaticano Giustizia e pace e di quello per i migranti) trova giusto «combattere il racket dell'elemosina, ma senza ledere il diritto di chiedere aiuto da parte dei più poveri». «Li avrete sempre con voi», disse Qualcuno.

L'informazione, anche quella cattolica, è così condannata a scivolare sui fatti, rassegnandosi a "prendere solo atto" di ciò che le accade accanto? In realtà, basterebbe il comune buon senso per accorgerci che qualcosa si sta inceppando, e che abbiamo bisogno di maggiore attenzione ai fatti. Ma il senso comune è stato sequestrato. Per questo non crediamo che *Famiglia Cristiana* abbia espresso le sue aspre critiche al governo per "conquistare" nuovi lettori in una fase calante delle sue vendite. Le misure anti-immigrati e anti-rom, purtroppo, godono di ampio consenso in una società anestetizzata dalla paura. Inoltre, la rivista dei Paolini si è sempre mostrata attenta, in questi anni, al valore politico dell'equidistanza, pronta a criticare con virulenza anche gli **esecutivi di centrosinistra** su temi considerati eticamente non negoziabili come i Dico, l'aborto e l'eutanasia o sulla controversa alleanza elettorale con i radicali di Pannella.

Come rivista missionaria, *Nigrizia* non può che dirsi sconcertata per gli attacchi che *Famiglia Cristiana* ha subito. E preoccupata per la società dell'esclusione che si sta costruendo nel nostro paese. Discriminazione ed esclusione che hanno trovato terreno fertile, purtroppo, anche in varie comunità cristiane. Invita, quindi, tutti quelli che intendono rifarsi al Vangelo, a riscoprire quel Cristo che potrebbe, molto naturalmente, nascondersi sotto le sembianze del povero che ci tende la mano. E che ci dice: «Avevo fame e...».

p. Giuseppe Cavallini, coordinatore CCM (Centro Comboni Multimedia)
p. Elio Boscaini, redazione Nigrizia
p. Fabrizio Colombo, direttore Nimedia e Afriradio
p. Romeo Ballan, superiore comunità comboniani Casa Madre di Verona
p. Alex Zanotelli
redazione Nigrizia / Nimedia

Italia, Europa, immigrati

P. Claudio Crimi

Quella del governo italiano contro gli stranieri è una politica cieca, che non mira davvero a rispondere ai problemi legati ai flussi migratori. Il governo da una parte blocca 100 mila processi e dall'altra si illude di saziare la sete di giustizia degli italiani criminalizzando "il diverso". Il commento di p. Claudio Crimi, missionario comboniano, responsabile dell'Associazione Comboniana Servizio Emigranti e Profughi (Acse)

Nel 1989 in Spagna circolava un film: "La Marcia": un nuovo Profeta attraversava l'Africa annunciando a gran voce che il suo destino era l'Europa, paese ricco, che per troppo tempo aveva sfruttato e sfruttava il continente nero, per cui era arrivata l'ora di restituire il maltolto. A piedi partito dall'Etiopia, voleva raggiungere le coste spagnole ed esigere giustizia. Il piccolo gruppo iniziale di discepoli si era ingrossato in modo esponenziale. A piedi, in cammello, sui camion, in macchine preistoriche e stracariche, una fiumana immensa, richiamata da tutti i paesi dell'Africa, in un anno di marcia, si era diretta verso lo stretto di Gibilterra. Centinaia di migliaia attraversarono la Libia, più di un milione arrivarono sulle sponde dello stretto pronti a lanciarsi in mare con una flotta di pescherecci, gommoni, barche a remi e su qualsiasi cosa potesse galleggiare.

L'Alto Commissario per i rifugiati e profughi aveva fatto continui voli tra l'ONU di Ginevra e il Profeta in marcia, presentando proposte di risarcimento, proposte di investimenti in Africa, proposte di aiuti immediati di grandi proporzioni, ma tutto era stato sdegnosamente respinto: "Nessuno credeva più all'Europa troppe promesse non mantenute erano state fatte.!" Sulla costa spagnola "l'Europa Unita" preparava intanto le sue truppe, armate di tutto punto, per arginare l'invasione sulla spiaggia. Il Profeta favorevole alla non violenza aveva proibito qualsiasi arma tra i suoi fedeli, chiedeva solo il riconoscimento dei loro diritti. Il film finiva con le truppe schierate sulle spiagge europee pronti a respingere l'invasione pacifica, armi in pugno, e la partenza dell'immensa flotta raccogliatrice dalle sponde dell'Africa verso le coste della Spagna! Si restava con il fiato sospeso.

Gli anni sono passati, ma cosa ha fatto l'Europa per affrontare il problema? Come il film prevedeva, l'egoismo ha dominato le politiche europee verso gli immigrati. In Italia la legge attuale sull'immigrazione criminalizza l'immigrato. L'ultimo tentativo di risolvere in parte il problema è stato quello di far sì che i datori di lavoro "di immigrati senza permesso di soggiorno" facessero, via internet, una domanda per i loro dipendenti. I posti disponibili erano circa 175.000. Risposero circa 750.000 datori di lavoro. Significa che 750.000 italiani accettavano il rischio di denunciare che avevano un immigrato non in regola alle loro dipendenze, pur di risolvere onestamente il problema. Ma non è stato possibile regolarizzare tutti!

Ora si va per la linea dura: si propone la criminalizzazione e l'espulsione pura e semplice degli immigrati senza permesso di soggiorno, con l'aiuto anche dei militari!

Una linea così dura che avrebbe colpito anche gli interessi di chi legifera: almeno 400.000 "badanti" erano senza documenti. Se fossero espulse 400.000 vecchietti "italiani" ora sarebbero senza assistenza...allora si è cercato di frenare un po', inventando delle eccezioni: forse ci sarà una legge per le badanti !!

Ma non è questa l'unica esigenza: anche il settore edile vive sulle spalle degli stranieri, che sistematicamente lavorano in nero. Ecco allora il 5 agosto la proposta di un altro flusso per 175.000 immigrati (solo un'altra goccia nel mare)!

Nel frattempo le politiche sull'immigrazione in Italia seguono il concetto della mano pesante contro gli stranieri irregolari: la proclamazione dello stato d'emergenza con i militari, con disastrose conseguenze su milioni di immigrati e loro famiglie sono il segno del degrado morale e della manipolazione dei diritti umani. Gli stranieri non sono persone, in principio sono

tutti criminali e devono dimostrare il contrario. "Bisogna fare pulizia , ci vengono a rubare il lavoro in casa nostra! Gli altri ? Schediamoli, esistono solo i nostri diritti, la terra è solo nostra. Mandiamoli a casa !" Quanti di noi hanno sentito questi discorsi ?!

Ma abbiamo i nostri bulli nelle scuole, i drogati nelle discoteche , i pazzi del volante, la mafia, la camorra e la n'drangheta? Questi sono forse dei mali minori rispetto all'immigrazione!? Per questi criminali si è addirittura cercato di bloccare 100.000 processi per un anno. Ecco perché, non rispondendo alla sete di giustizia che la gente sente, si sta scaricando il peso dell'ingiustizia sull'anello debole della catena che sono gli immigrati, i poveri, i vecchi, le vedove, i precari, ecc.

Una politica cieca non ha mai aiutato nessun popolo. Oggi più che mai abbiamo bisogno di una solidarietà internazionale aperta al mondo e per creare nuovi rapporti umani. Ci vogliono nuovi valori, nuove scuole per tutti, formazione ed educazione. Un maggior numero di soldati, una paura maggiore non riusciranno a creare un clima di buona armonia, soprattutto se le leggi statali rendono difficilissimo la regolarizzazione dei permessi di soggiorno, anche per coloro che già lavorano onestamente. Apriamo gli occhi. Dopo sarà troppo tardi.